

# Santità coniugale, la fantasia del bene

## Quando la spiritualità è anche servizio: esperienze da Romagna e Campania

LUCIANO MOIA

**S**antità e pannolini da cambiare. Santità e corse al supermercato. Santità e lacrime da asciugare alla figlia più piccola che arriva a casa con un "gravemente insufficiente" sulla verifica. Ma è davvero possibile aspirare alla santità per mariti, mogli, genitori, impegnati giorno dopo giorno nell'impresa spesso impossibile di sfuggire al tritacarne della vita domestica? Scorrendo sul calendario l'elenco dei santi e dei beati si rischia lo scoraggiamento. In duemila anni di vita cristiana le coppie giunte all'onore degli altari per le virtù esercitate nella vita coniugale e familiare sono soltanto due. Entrambe in questi ultimi anni, i coniugi Beltrame Quattrocchi (2001) e i coniugi Martin (2008). Un piccolo "recupero" che non cancella le difficoltà di individuare una via privilegiata alla santità per le persone sposate. Eppure dalla *Familiaris consortio* a oggi i riferimenti magisteriali sono stati numerosi. Anche la "Relazione finale" del recente Sinodo straordinario sulla famiglia ricorda (n.18), che «i coniugi, nel loro muto amore, ricevono il dono dello Spirito di Cristo e vivono la loro chiamata alla santità». Indicazione che incoraggia e conforta, pur senza entrare nello specifico delle modalità con cui inoltrarsi su questo percorso. Forse perché, per le persone sposate, la "fantasia della santità" comprende una gamma di possibilità pari soltanto alle infinite tessere che compongono il mosaico della vita familiare. Si può tentare di rispondere alla chiamata con un'attenzione privilegiata alla spi-

ritualità coniugale, come fanno i coniugi **Giuseppe Galasso e Giovanna Pauciulo**, diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, responsabili regionali di pastorale familiare per la Campania. Da anni sono inseriti nella comunità Emmaus, diffusa anche in altre diocesi campane, che ha posto all'apice delle sue tante prerogative di servizio (accoglienza delle madri in difficoltà, aiuto alla vita nascente, catechesi) proprio l'attenzione alla spiritualità tra marito e moglie. Un impegno da vivere innanzi tutto tra gli sposi, poi in famiglia e nella comunità. Nel 2008, dopo la beatificazione di Zelia e Luigi Martin - genitori di

### In cammino

**I coniugi Galasso: oggi nella nostra comunità si prega sull'esempio di Zelia e Luigi Martin. I coniugi Barioni: così funziona il volontariato in formato domestico**

santa Teresa di Lisieux - la comunità Emmaus ha avuto l'opportunità di realizzare una chiesa all'interno dell'ex città dei ragazzi di Angri. «Abbiamo scelto fin da subito di dedicare la chiesa ai coniugi Martin. Le loro reliquie - spiega Giovanna Pauciulo - insieme a quelle di santa Teresina, sono custodite nell'altare. Oggi tutta la nostra comunità si ritroverà qui nella festa

dei Santi». In memoria dei coniugi Martin la comunità ha aperto una casa in Ucraina e altri progetti riguardano anche il Burkina Faso, in Africa, a dimostrazione che una spiritualità coniugale vissuta secondo il Vangelo si traduce inevitabilmente in concretezza a vantaggio di tutti.

E lo sanno bene anche **Teresa Ventimiglia e Giordano Barioni**, diocesi di Ferrara, responsabili regionali di pastorale familiare per l'Emilia Romagna. Nella loro zona, ma non solo, sono impegnati tra l'altro a sviluppare il progetto Paideia. Nato in Piemonte, diffuso anche in Lombardia e Triveneto, ora grazie al sostegno della Caritas sta approdando a Pescara e a Roma. «L'idea è tanto semplice, quanto vincente», spiega Giordano Barioni. «Si tratta di affiancare a una famiglia in difficoltà per vari motivi, un'altra disponibile a seguirla, accompagnarla, consigliarla. Non è un aiuto specialistico, ma una vicinanza da pari a pari». Tanti gli ambiti in cui l'affiancamento funziona incomprensioni coniugali, crisi genitoriali, nascita di un figlio disabile, problemi legati all'immigrazione. «Ci vuole davvero poco perché da questa zona grigia - riprende Barioni - si entri nel buio totale della disgregazione, con difficoltà poi che si amplificano». La novità è che l'affiancamento viene realizzato dall'intera famiglia, ciascuno secondo le proprie capacità. I figli più grandi della famiglia "assistente" aiutano per esempio nei compiti i più piccoli della famiglia "assistita". E lo scambio diventa ricchezza per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra le famiglie della comunità Emmaus di Nocera Inferiore-Sarno. A destra Giordano e Teresa Barione

### Torino. Gli «amici» di Dio raccontati dalle loro opere

Un tour alla scoperta dei santi. Nei luoghi da loro tramortiti e ancora oggi vivissimi. Dalla cappella Pinardi, dove don Bosco fondò il primo oratorio, al collegio Artigianelli, voluto da san Leonardo Murialdo per insegnare un lavoro ai ragazzi. A Torino oggi nella festa di tutti i santi, un gruppo di giovani racconta la città attraverso i segni tangibili lasciati in città dai suoi cittadini saliti all'onore degli altari. Un percorso a tappe tra il Cottolengo, l'opera Barolo, Maria Ausiliatrice, gli Artigianelli, l'opera di Faà di Bruno e la Consolata, di cui fu rettore il beato Allamano, fondatore dei missionari della Consolata. Il percorso è gra-

tuito, il punto di ritrovo, alle 14,30, è il rondò della Forca, dove come ricorda una statua Giuseppe Cafasso assisteva i condannati a morte. Ad accompagnare i turisti sono un gruppo di giovani provenienti da parrocchie, oratori e associazioni, formati dalla Pastorale della cultura. Sono quattro italiani, un indiano, un rumeno e due nigeriani. Il progetto è nato nel 2011, in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, a cui i santi sociali contribuirono anticipando lo stato sociale. «In quei tempi di crisi questi uomini hanno fatto grandi cose per restituire dignità alle persone - dice Diego Gallea, educatore di professione e accompagnatore del tour - raccontiamo le loro biografie per dire che erano uomini "normali" e che quindi ognuno di noi, nella crisi di oggi, può seguirne l'esempio».

Fabrizio Assandri